

INTERVISTA | Parla il nuovo sottosegretario all'Interno: una eredità difficile che porteremo a soluzione

«Sì agli immigrati onesti»

Mantovano: fermi verso gli illeciti, ma ragionevoli verso chi lavora

«Sino ad ora chi ha pagato di più sono proprio i regolari. E in corso una discussione politica ed un approfondimento tecnico. Non c'è ancora nulla di deciso»

ALESSANDRA FLAVETTA

● **ROMA.** Con il governo Berlusconi torna al ministero dell'Interno come sottosegretario il leccese Alfredo Mantovano, con la delega alla Pubblica Sicurezza, alle tre commissioni antiracket, antiusura, e per le vittime della mafia e come presidente della commissione sui collaboratori di giustizia e i programmi di protezione. L'ex magistrato di An, avversario di Massimo D'Alema nelle elezioni 2001 nel collegio di Gallipoli, si trova ad affrontare il pacchetto sicurezza, ma clandestini a parte, pur non escludendo una regolarizzazione per badanti e colf rimasti fuori dal decreto flussi, per lui la priorità «è la criminalità organizzata al Sud», come dimostra l'assassinio dell'imprenditore che aveva denunciato il racket a Castelvoturno, dove Mantovano si recherà in ricognizione lunedì.

Giovedì, con il ministro Maroni, avete presentato al Presidente della Repubblica le linee guida del pacchetto anticriminalità che vedrà la luce mercoledì, nel consiglio dei ministri a Napoli. Il capo dello Stato avrebbe espresso riserve sull'introduzione per decreto del reato di immigrazione clandestina, anche per questo lo avete cancellato?

Il pacchetto è un insieme di norme, un intervento complesso ed articolato, con una parte degli interventi nel decreto e altri in uno o più disegni di legge. Il colloquio con il Capo dello Stato è riservato e non sarebbe elegante farne la cronaca. Non è entrato nel dettaglio delle singole misure, ma ha fatto una valutazione di massima sulle linee guida. Spetta al governo assumersi le sue responsabilità e al parlamento l'esame del disegno di legge. Ho letto sulla stampa ricostruzioni diverse di quel colloquio, che è stato costruttivo.

Messo da parte il reato di immigrazione clandestina, avete ripreso quello di associazione per delinquere finalizzato all'immigrazione clandestina, previsto dal disegno di legge Amato-Mastella, che colpisce chi porta in Italia gli irregolari. E' un cambio di ottica sul problema?

Sulle norme per la sicurezza è in corso una discussione politica e un approfondimento tecnico, quindi quelli attuali sono commentati sul nulla. Il reato di immigrazione clandestina è una delle ipotesi di lavoro per prevenire l'ingresso illegale, in un complesso di norme che riguardano anche i cittadini comunitari e allontanamenti seri in caso di illeciti. Il nucleo è l'effettività della pena: più sei recidivo, meno hai benefici. Ma si pre-

vede anche un intervento sui patrimoni di mafia e lo snellimento delle procedure per la confisca dei beni. Dopo l'imprenditore ucciso a Castelvoturno, dove mi recherò lunedì, la priorità è la criminalità organizzata al Sud. E' inammissibile che vige la legge criminale e non la legge dello Stato in alcune aree. Sulle misure antimafia, per la sicurezza urbana e il ruolo dei sindaci si riprendono le norme previste dal precedente

governo, che non erano ancora state discusse, per rispettare il lavoro già fatto e dare un segnale al Pd di unità di intenti nel contrasto alla criminalità di ogni tipo.

I rom in Italia sono 160mila, di cui 80mila cittadini italiani. Sono proprio necessari i commissari per l'emergenza rom, visto che alla prima dichiarazione del prefetto di Milano sulla "redistribuzione" dei campi nomadi i sindaci sono scesi sul piede di guerra?

I commissari non sono figure di contrasto agli aspetti criminali del fenomeno, ma di coordinamento degli interventi, non per nulla sono stati individuati nei prefetti in sede dei capoluoghi a maggior presenza rom, come Roma, Milano, Torino e forse Napoli. Devono coordinare gli interventi che i Comuni non sono in grado di fare, tesi a dare una dimora dignitosa e risposte di carattere sanitario ai rom onesti che vogliono integrarsi. Il termine commissario richiama interventi di polizia, ma saranno solo di raccordo. Su quanto sta succedendo a Milano, non deve riprendere la mentalità del detto anglofono «non nel mio cortile». I campi nomadi da qualche parte devono stare e bisogna favorire l'integrazione. Il commissario per i rom a Milano, inoltre, ricordo che era previsto dal patto sulla sicurezza e non ha avuto seguito. Era un intervento non emergenziale, frutto di un accordo tra il ministro Amato e il sindaco Moratti. La norma entrerà nell'ordinanza di protezione civile della presidenza del Consiglio per dare poteri ed una adeguata copertura economica.

Arriviamo agli atti di violenza a Ponticelli contro i campi nomadi. Uno dei cavalli di battaglia della campagna elettorale è stato quello della sicurezza, ma...

Cosa centra la campagna elettorale? Quelli di Ponticelli sono stati gli effetti di una esasperazione che non è giustificabile e deve essere seriamente repressa! Il dovere del governo è fare in modo che non si creino le condizioni per quel tipo di reazioni. Non ci sono mai motivi validi per bruciare i campi nomadi. Ma bisogna togliere l'alibi e il terreno su cui attecchisce la rabbia. Le regole

devono essere rispettate dai rom, non può succedere che una ragazza scappi da un campo e sequestri un neonato.

Ma parlando così non si alimentano falsi pregiudizi sui rom che rubano i bambini e si creano altre paure, soffiando sul razzismo latente?

Il rischio da scongiurare è di cadere da un estremismo all'altro. Ma è anche vero che la maggiore percentuale di delitti sono commessi dai rom e, non è la stessa cosa, dai romeni. Qualche elemento per giustificare questa generalizzazione esiste. Si è caduti all'estremo di vedere tutti criminali per un eccesso di tolleranza.

Se Napolitano non si è dichiarato pubblicamente contro l'introduzione del reato di immigrazione clandestina, lo hanno fatto i responsabili di Cei e Caritas, che hanno messo in guardia da una criminalizzazione generalizzata dell'immigrato, del rom o del romeno comunitario. Lei è cattolico, che risponde?

Le associazioni caritatevoli si sono preoccupate prima di leggere il provvedimento sulla sicurezza. Consiglierei di avviare una riflessione dopo averlo letto e di non fare una difesa aprioristica che include anche i delinquenti. Dopo i casi di ragazze violentate, l'ultima a Milano da un romeno, non vorrei che diventassero loro le colpevoli. Con gli sgravi di responsabilità arriviamo alle sentenze sui blu jeans.

Dite di voler combattere l'immigrazione clandestina, ma come si entra legalmente in Italia se ci sono state 730mila domande di permessi di soggiorno e il decreto flussi 2008 prevede 170mila posti? Se si ha un lavoro e un posto letto, come nei casi di badanti e colf, si può far restare nell'irregolarità migliaia di immigrati e di famiglie italiane che vorrebbero assumerli?

Veniamo fuori da due anni di caos e di blocco, mentre si faceva la demagogia sui poveri extracomunitari. Così a pagarne le spese sono stati i regolari e quelli che volevano entrare nella legalità. Noi vogliamo mostrare fermezza verso gli illeciti, ma apertura verso chi intende lavorare onestamente. Abbiamo preso in eredità questa situazione, ma dobbiamo affrontarla come nel 2002, quando fummo costretti a legalizzare 800mila clandestini.

Quindi lei è favorevole ad una sanatoria?

Ora non si può parlare di una sanatoria, è prematuro. Bisogna distinguere. Si vedrà come, ma in tempi rapidi troveremo una soluzione perché è una situazione che va affrontata. Il termine sanatoria è terribile, meglio regolarizzazione, è più garantista.